

BellaGente

scritto da **JESSICA CUGINI**

MARTA MOCCHETTI



Mi
chiamo
Greta

Tutti i venerdì, da settembre dell'anno scorso, mi posto fuori dal Parlamento svedese per protestare contro il cambiamento climatico che sta mettendo a rischio la salute del nostro pianeta. Ecco perché i giornali e le televisioni hanno parlato e parlano di me. E tu, conosci la mia storia? Mi chiamo **GRETA** e sto cercando persone che, nel Paese dove vivono, portino avanti la mia stessa protesta. Perché non è solo mia, visto che dalle scelte sul clima dipende il futuro di tutte e tutti noi.

Sono **Greta Thunberg** e ho 16 anni: li ho compiuti il 3 gennaio scorso. **Io il venerdì non vado a scuola.** No, non ho la settimana cortissima. È una mia scelta. Le mie compagne e i miei compagni a scuola ci vanno. Io no. Da quando a settembre sono riprese le lezioni, **mi reco all'esterno della sede del Parlamento del mio Paese, la Svezia, per chiedere che siano prese decisioni che contrastino il cambiamento climatico che da tempo minaccia il nostro pianeta.**

Lo so cosa state pensando: vi sembro un'ingenua. Vi state chiedendo perché mai i politici dovrebbero dare retta a una ragazzina come me... Ma io lo so esattamente. Ritengo che qualcuno debba pur cominciare, e che ciascuno debba fare la propria parte. Non si può solo sperare che loro facciano delle buone leggi. Bisogna

passare all'azione, e chiedere che le facciano davvero.

Per noi, che siamo quelli e quelle che loro rappresentano. Perché **quella che viviamo oggi è la crisi più grave dell'umanità.** La scorsa estate, nel mio Paese, ci sono state, oltre a tanti incendi, mai così numerosi, anche delle ondate di caldo eccezionali. Segno che il clima sta cambiando in modo pericoloso per il pianeta.





Giustizia climatica

Per questo, a inizio dicembre 2018, sono stata, insieme al mio papà, alla Conferenza mondiale sul clima, la COP24, il vertice internazionale voluto dalle Nazioni Unite, che si è tenuto in Polonia. Là sono riuscita a farmi ascoltare due volte! Gliele ho cantate!

Senza tanti giri di parole, ho detto: «Nel 2078 festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno. Se avrò dei bambini, un giorno mi faranno probabilmente delle domande su di voi. **Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire.** Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando loro il futuro davanti agli occhi».

Lo so, sono stata dura, ma è da tanto tempo che mi preoccupa di questo problema, leggendo tantissimo. Avevo 8 anni quando ho iniziato. Questo mio

interesse lo devo alle mie insegnanti che mi hanno raccontato cosa succede e di quale gravità è il problema ambientale che tutte e tutti ci riguarda. Dico quello che penso, rischiando anche di divenire impopolare.

Ma non mi interessa; ciò che più mi importa è la giustizia climatica e un pianeta vivibile. **Oggi, la civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. Sono in molti a soffrire per garantire a pochi di vivere nel lusso.**

L'idea che nessuno facesse qualcosa di concreto mi faceva star male, tanto da farne davvero una malattia... Poi ho capito che non era ammalandomi che avrei dato il mio contributo, ma facendo sentire la mia voce. Così ho cominciato a protestare. La mia voce si è diffusa e la rivista *Time* è arrivata a considerarmi l'attivista più influente del 2018.

Ogni venerdì per il futuro

Lo scorso dicembre, prima di Natale, ho fatto un post su Instagram e Twitter chiedendo ai miei coetanei e coetanee di tutto il mondo di unirsi a me. Di fare ciò che faccio io nelle loro città, dando vita a uno **Sciopero della scuola per il clima**. Ho chiesto loro di andare sul sito *FridayForFuture* (venerdì per il futuro) dove ci sono tutte le manifestazioni a favore del miglioramento climatico, e di aggiungere quelle che avrebbero organizzato loro.

Qualcosa, sono sincera, ha cominciato a muoversi. In diverse **città di Svizzera, Olanda, Germania, Regno Unito, Finlandia e Svezia si sono svolte manifestazioni studentesche**.

Già a novembre in Australia, milioni di studenti e studentesse di oltre 200 istituti, venuti a conoscenza della mia storia, erano scesi in piazza contro le decisioni politiche dei governi.

So che il numero delle persone che mi sostengono è in continua crescita. E che la mia protesta sta facendo il giro del mondo. Ma dell'Italia non so, sinceramente, nulla. Che cosa aspettate?

Dobbiamo cambiare ora, perché domani potrebbe essere già troppo tardi. Adesso bisogna decidere come vogliamo il nostro futuro. E, ricordate, non si è mai troppo piccoli per fare la differenza.

MARTA MOCCHETTI

